

Anche per chi partecipa alla messa, il foglietto è l'occasione per leggere e meditare le letture prima della celebrazione o per continuare la preghiera personale a casa dopo la messa, nel corso della settimana.

Chi non è contro di noi è per noi

Preghiera a casa - XXVI domenica del tempo Ordinario

Vi invitiamo a mettere nell'angolo della preghiera il vangelo e una candela accesa.
Per il momento celebrativo prepariamo una brocca d'acqua e un vasetto di terra contenente una piantina.
Quando tutto è pronto, uno della famiglia inizia col segno della croce.



G. Siamo riuniti nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

G. A volte, senza accorgercene, all'interno delle nostre relazioni costruiamo recinti e steccati di invidia e di svalutazione che rischiano di degenerare in indifferenza ed esclusione. Barriere invisibili che però segnano profondamente la nostra vita e i nostri legami. Oggi il vangelo infrange i nostri steccati e i nostri schemi troppo rigidi, invitandoci a riconoscere il bene lì dove viene fatto. Gesù ci ricorda che noi non siamo i migliori e che abbiamo bisogno degli altri, perché nessuno è autosufficiente. Chiediamo al Signore di saper crescere nell'umiltà e nella comunione per fare strada insieme sulle vie del vangelo.

Breve silenzio

G. Preghiamo. Padre di ogni uomo,
tu non hai mai privato il tuo popolo della voce dei profeti;
effondi il tuo Spirito su tutti noi, perché ogni uomo sia ricco del tuo dono,
e a tutti i popoli della terra siano annunciate le meraviglie del tuo amore.
Benedetto nei secoli dei secoli.

Amen.

Sono riportate tutte le letture della messa domenicale. Nel caso in cui siano presenti alla preghiera dei bambini, potete scegliere se leggerle tutte o solo quelle che ritenete più opportune.

Dal libro dei Numeri (11,25-29)

In quei giorni, il Signore scese nella nube e parlò a Mosè: tolse parte dello spirito che era su di lui e lo pose sopra i settanta uomini anziani; quando lo spirito si fu posato su di loro, quelli profetizzarono, ma non lo fecero più in seguito. Ma erano rimasti due uomini nell'accampamento, uno chiamato Eldad e l'altro Medad. E lo spirito si posò su di loro; erano fra gli iscritti, ma non erano usciti per andare alla tenda. Si misero a profetizzare nell'accampamento. Un giovane corse ad annunciarlo a Mosè e disse: «Eldad e Medad profetizzano nell'accampamento». Giosuè, figlio di Nun, servitore di Mosè fin dalla sua adolescenza, prese la parola e disse: «Mosè, mio signore, impediscili!». Ma Mosè gli disse: «Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito!».

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Dal salmo 18

Rit: I precetti del Signore fanno gioire il cuore.

La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice. **Rit.**

Il timore del Signore è puro, rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti. **Rit.**

Anche il tuo servo ne è illuminato, per chi li osserva è grande il profitto.
Le inavvertenze, chi le discerne? Assolvimi dai peccati nascosti. **Rit.**

Anche dall'orgoglio salva il tuo servo perché su di me non abbia potere;
allora sarò irreprensibile, sarò puro da grave peccato. **Rit.**

Dalla lettera di san Giacomo apostolo (5,1-6)

Ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che cadranno su di voi! Le vostre ricchezze sono marce, i vostri vestiti sono mangiati dalle tarme. Il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si alzerà ad accusarvi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni! Ecco, il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre, e che voi non avete pagato, grida, e le proteste dei mietitori sono giunte alle orecchie del Signore onnipotente. Sulla terra avete vissuto in mezzo a piaceri e delizie, e vi siete ingrassati per il giorno della strage. Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non vi ha opposto resistenza.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Alleluia, alleluia. La tua parola, Signore, è verità; consacraci nella verità. *Alleluia.*

Dal Vangelo secondo Marco (9,38-43.45.47-48)

In quel tempo, Giovanni disse a Gesù: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». Ma Gesù disse: «Non glielo impedito, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi. Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa. Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare. Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile. E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geènna. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue». *Parola del Signore*

Lode a Te, o Cristo

Riflessione (chi guida la preghiera può commentare il vangelo con sue parole oppure leggendo la riflessione che segue).

Noi cristiani tante volte siamo colpiti da un virus molto particolare, un virus che ci porta a sentirci migliori degli altri e ad essere invidiosi e gelosi quando vediamo che altri, anche non credenti, fanno il bene meglio di noi. Questa è la malattia che colpisce Giosuè figlio di Nun nella prima lettura, questa è la malattia che colpisce anche i discepoli nel vangelo: "Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva".

Il problema dei discepoli non è solo che sono invidiosi del bene fatto dagli altri, il problema dei discepoli è che quest'uomo non segue loro ("non ci segue"). I discepoli sono malati di invidia e di presunzione.

E sorprendono le parole con le quali Gesù risponde: "Chi non è contro di noi è con noi". Il messaggio è chiaro: ognuno di noi deve guardarsi dalle invidie e dalle gelosie che abitano il proprio cuore. Più che cercare nemici reali o immaginari fuori di noi, la domanda centrale che ogni cristiano deve portare nel cuore è se siamo con Gesù, se stiamo cercando di ascoltare e di seguire lui o se invece ci sentiamo arrivati e pretendiamo che gli altri seguano noi. Tante volte infatti preferiamo trovare dei nemici fuori di noi per non affrontare i veri problemi della nostra vita. A noi che tante volte siamo molto bravi a creare steccati e barriere tra noi e gli altri, tra chi è dentro e chi è fuori, tra chi è italiano e straniero, tra chi è credente e chi non è credente, il vangelo ricorda che il problema non è se gli altri seguono noi (noi non siamo migliori degli altri), ma se noi stiamo seguendo Gesù e la parola del vangelo.

Come ricorda papa Francesco spesso rischiamo di chiuderci nei gruppi di quelli che la pensano come noi, nel cerchio magico di quelli che se la raccontano. L'antidoto a questo virus è quello di tagliare in modo deciso le nostre invidie e la nostra presunzione. Il vangelo oggi ci invita a respirare in un orizzonte più ampio: questo significa aprirsi oltre i nostri confini abituali, oltre anche i nostri perimetri ecclesiali, per riconoscere con occhio buono che Dio sta seminando il bene anche al di fuori della chiesa, per riconoscere il bene anche se non è fatto da noi e in modo diverso da come noi lo faremmo.

Il vangelo oggi ci invita a cambiare modo di vedere e obbliga tutti noi a riscoprirci discepoli e non maestri e a scoprire che abbiamo bisogno gli uni degli altri, si tratti di credenti o non credenti (GS 44). Non è pensabile che la Chiesa trovi da sé, in maniera autoreferenziale, la risposta ai suoi problemi. Essa può essere aiutata inaspettatamente proprio da coloro che essa cerca di aiutare. Questo è il senso del cammino sinodale che siamo

chiamati ad iniziare quest'anno. Di fatto, la via della riscoperta della fede da parte di noi cristiani passa dal coraggio di accompagnare e lasciarci accompagnare.

Scrive Fossion: «Quando il cristianesimo si addormenta sul suo tesoro, quando si paralizza in un linguaggio stereotipo o sembra aver esaurito tutte le sue risorse, inaspettatamente è proprio il mondo secolare a soccorrerlo, per ridare forza al Vangelo». La sorpresa ci può arrivare dagli "alleati inattesi", persone, avvenimenti, teorie, evoluzioni culturali, movimenti di idee che a prima vista sembrano minacciare il Vangelo, e poi si rivelano risorse straordinarie, perché al di fuori di ogni nostra previsione, contribuiscono a farci riscoprire la bellezza del vangelo. La storia ce lo insegna chiaramente: la chiesa ha avuto bisogno di Copernico per scoprire che la terra non era al centro del sistema solare, la chiesa ha avuto bisogno della riforma protestante per riscoprire il grande valore della Parola di Dio nella nostra vita.

All'inizio del nuovo anno pastorale, il vangelo ci ricorda che nel cammino di fede tutti siamo discepoli e nessuno è maestro, perché l'unico maestro è Gesù e tutti noi abbiamo bisogno gli uni degli altri per poterlo seguire sulle vie del vangelo. Perché la fede non è dottrina imparata una volta per tutte, ma una relazione viva con Dio, una relazione da rinnovare giorno per giorno.

All'inizio del cammino sinodale l'augurio che ci possiamo fare è proprio che tutti riconosciamo di aver bisogno gli uni degli altri: anche noi preti, anche i catechisti, anche i ministri e gli educatori, nessuno è già imparato, tutti abbiamo bisogno degli altri, per stupirci ancora una volta e riscoprire il vangelo non come legge che uccide, ma come Parola che libera e dà vita.

E c'è proprio da credere che Dio non desideri altro da noi che questo: che ci lasciamo stupire ancora una volta dal suo amore e che, dopo il tempo dell'abitudine, della routine pastorale, dell'organizzazione collaudata, del riconoscimento sociale, torniamo ad essere, semplicemente e umilmente, una Chiesa della grazia e della sorpresa.

Silenzio

Preghiere

Presentiamo al Signore le nostre preghiere e rispondiamo: **Allarga i nostri cuori, Signore!**

Dio della vita, ti affidiamo il cammino di tutta la chiesa: quando siamo tentati di ritenerci autosufficienti e migliori degli altri, aiutaci a riconoscere che abbiamo bisogno di tutti, credenti e non credenti, italiani e stranieri, poveri e ricchi, preghiamo.

Padre di ogni uomo, ti affidiamo il cammino di integrazione tra i popoli, ti preghiamo per il cammino di unità tra i cristiani: insegnaci a valorizzare ciò che unisce e non ciò che divide, insegnaci a percorrere vie di dialogo e di rispetto reciproco, preghiamo.

Padre, ci ricordiamo di tutti gli uomini, le donne e bambini che sono costretti ad abbandonare le loro case a causa della guerra, della fame e delle calamità naturali: vinci la nostra indifferenza e rendici capaci di una solidarietà concreta e intelligente, preghiamo.

Dio della buona notizia, all'inizio del nuovo anno pastorale ti chiediamo di essere comunità che sa generare alla fede, comunità appassionata della vita e dei desideri profondi dei giovani, preghiamo.

Preghiere spontanee

Momento celebrativo. Venerdì 24 settembre, migliaia di giovani in tutto il mondo hanno manifestato per difendere il nostro pianeta. "Non esiste un pianeta B", scegli una delle azioni-green per custodire il nostro ambiente:

- Risparmiare elettricità: spegnere i videogiochi e la televisione deve essere un'abitudine.
- Chiudere l'acqua mentre ci si lava i denti. Ogni minuto di rubinetto aperto si sprecano circa sei litri d'acqua!
- Scambiare vestiti e giocattoli, passarli da un fratello all'altro o tra cugini e amici.
- Spostarsi a piedi o in bicicletta.
- Differenziare i rifiuti.

Ciascuno esprime il proprio impegno con una preghiera dicendo: "Signore, mi impegno a...". Conclusa la preghiera versa un po' d'acqua nel vasetto con la piantina: il poco di ciascuno è il "tanto" che ci aiuta a custodire il creato.

Padre nostro

“Verso un noi sempre più grande”

Dal messaggio di Papa Francesco per la 107ma giornata mondiale del migrante e del rifugiato 2021 - 26 settembre 2021

Cari fratelli e sorelle! Nella Lettera Enciclica *Fratelli tutti* ho espresso una preoccupazione e un desiderio, che ancora occupano un posto importante nel mio cuore: «Passata la crisi sanitaria, la peggiore reazione sarebbe quella di cadere ancora di più in un febbrile consumismo e in nuove forme di auto-protezione egoistica. Voglia il Cielo che alla fine non ci siano più “gli altri”, ma solo un “noi”» (n. 35).

Per questo ho pensato di dedicare il messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato a questo tema: “Verso un noi sempre più grande”, volendo così indicare un chiaro orizzonte per il nostro comune cammino in questo mondo. Questo orizzonte è presente nello stesso progetto creativo di Dio: «Dio creò l'uomo a sua immagine; maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e disse loro: “Siate fecondi e moltiplicatevi”» (*Gen 1,27-28*). Dio ci ha creati maschio e femmina, esseri diversi e complementari per formare insieme un noi destinato a diventare sempre più grande con il moltiplicarsi delle generazioni. Dio ci ha creati a sua immagine, a immagine del suo Essere Uno e Trino, comunione nella diversità.

E quando l'essere umano si è allontanato da Dio, Questi, nella sua misericordia, ha voluto offrire un cammino di riconciliazione non a singoli individui, ma a un popolo, a un noi destinato ad includere tutta la famiglia umana, tutti i popoli: «Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio» (*Ap 21,3*). La storia della salvezza vede dunque un noi all'inizio e un noi alla fine, e al centro il mistero di Cristo, morto e risorto «perché tutti siano una sola cosa» (*Gv 17,21*).

Il tempo presente, però, ci mostra che il noi voluto da Dio è rotto e frammentato, ferito e sfigurato. E questo si verifica specialmente nei momenti di maggiore crisi, come ora per la pandemia. I nazionalismi chiusi e aggressivi (cfr *Fratelli tutti*, 11) e l'individualismo radicale (cfr *ibid.*, 105) sgretolano o dividono il noi, tanto nel mondo quanto all'interno della Chiesa. E il prezzo più alto lo pagano coloro che più facilmente possono diventare gli altri: gli stranieri, i migranti, gli emarginati, che abitano le periferie esistenziali.

In realtà, siamo tutti sulla stessa barca e siamo chiamati a impegnarci perché non ci siano più muri che ci separano, non ci siano più gli altri, ma solo un noi, grande come l'intera umanità. Per questo colgo l'occasione di questa Giornata per lanciare un duplice appello a camminare insieme verso a un noi sempre più grande, rivolgendomi anzitutto ai fedeli cattolici e poi a tutti gli uomini e le donne del mondo.

Per i membri della Chiesa Cattolica tale appello si traduce in un impegno ad essere sempre più fedeli al loro essere cattolici, realizzando quanto San Paolo raccomandava alla comunità di Efeso: «Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo» (*Ef 4,4-5*).

I fedeli cattolici sono chiamati a impegnarsi, ciascuno a partire dalla comunità in cui vive, affinché la Chiesa diventi sempre più inclusiva, dando seguito alla missione affidata da Gesù Cristo agli Apostoli: «Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (*Mt 10,7-8*).

Oggi la Chiesa è chiamata a uscire per le strade delle periferie esistenziali per curare chi è ferito e cercare chi è smarrito, senza pregiudizi o paure, senza proselitismo, ma pronta ad allargare la sua tenda per accogliere tutti. Tra gli abitanti delle periferie troveremo tanti migranti e rifugiati, sfollati e vittime di tratta, ai quali il Signore vuole sia manifestato il suo amore e annunciata la sua salvezza.

A tutti gli uomini e le donne del mondo va il mio appello a camminare insieme verso un noi sempre più grande, a ricomporre la famiglia umana, per costruire assieme il nostro futuro di giustizia e di pace, assicurando che nessuno rimanga escluso.

Il futuro delle nostre società è un futuro “a colori”, arricchito dalla diversità e dalle relazioni interculturali.

Martedì 28 settembre

Messa ore 19:00 in chiesa

Mercoledì 29 settembre

Preghiera sulle letture
della domenica, ore 19 in chiesa

Giovedì 30 settembre

Messa alle ore 19:00 in chiesa

Incontri genitori catechesi

Genitori ragazzi di III el.:
martedì 12 ottobre ore 21 in chiesa

Genitori ragazzi IV el.:
martedì 19 ottobre ore 21 in chiesa

Genitori ragazzi di V el.:
giovedì 14 ottobre ore 21 in chiesa

L'incontro con i genitori di II el.
sarà fissato prossimamente

Le migrazioni contemporanee ci offrono l'opportunità di superare le nostre paure per lasciarci arricchire dalla diversità del dono di ciascuno. Allora, se lo vogliamo, possiamo trasformare le frontiere in luoghi privilegiati di incontro, dove può fiorire il miracolo di un *noi* sempre più grande.

Si tratta di un impegno personale e collettivo, che si fa carico di tutti i fratelli e le sorelle che continueranno a soffrire mentre cerchiamo di realizzare uno sviluppo più sostenibile, equilibrato e inclusivo. Un impegno che non fa distinzione tra autoctoni e stranieri, tra residenti e ospiti, perché si tratta di un tesoro comune, dalla cui cura come pure dai cui benefici nessuno dev'essere escluso.

Il profeta Gioele preannunciava il futuro messianico come un tempo di sogni e di visioni ispirati dallo Spirito: «Io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni» (3,1). Siamo chiamati a sognare insieme. Non dobbiamo aver paura di sognare e di farlo insieme come un'unica umanità, come compagni dello stesso viaggio, come figli e figlie di questa stessa terra che è la nostra Casa comune, tutti sorelle e fratelli (cfr Enc. *Fratelli tutti*, 8).

Parola da vedere...

Noi cristiani tante volte siamo colpiti da un virus molto particolare, un virus che ci porta a sentirci migliori degli altri e ad essere invidiosi e gelosi quando vediamo che altri, credenti o non credenti, fanno il bene meglio di noi. Questa è la malattia che colpisce Giosuè di cui ci parla la prima lettura di questa domenica, questa è la malattia che colpisce anche i discepoli nel vangelo: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva».

Anziché aprirsi alla novità, anziché riconoscere il bene lì dove sta germogliando i discepoli costruiscono recinti e muri di divisione: tra loro e gli altri, tra «chi è dei nostri e ci segue» e chi invece segue altri percorsi... Come ci ricorda il quadro di Van Gogh (*La ronda dei carcerati*, 1890, Museo Puškin di Mosca) anche noi tante volte con i nostri pregiudizi, con il nostro sentirci migliori degli altri costruiamo muri e prigioni di gelosia, di invidia, di discriminazione e di emarginazione. Anche noi tante volte determiniamo chi è dentro e chi è fuori, chi è dei nostri e chi invece è nemico. Come ricorda papa Francesco spesso

rischiamo di essere colpiti dalla «malattia dei circoli chiusi», rischiamo cioè di frequentare solo quelli che la pensano come noi, formando il cerchio magico di quelli che se la raccontano, chiudendoci a nostra volta, senza rendercene conto, dentro muri, meglio carceri, di indifferenza, di svalutazione e di invidia nei confronti di chi è fuori dal nostro circolo. Rischiamo così di costruire gruppi e relazioni asfissianti in cui manca l'aria.

E sorprendono le parole con le quali Gesù risponde: «Chi non è contro di noi, è con noi». Il messaggio è chiaro: ogni cristiano deve guardarsi dalle invidie e dalle gelosie che abitano il proprio cuore. Più che cercare nemici reali o immaginari all'esterno, la domanda centrale che ogni cristiano deve portare nel cuore è se siamo con Gesù, se stiamo cercando di vivere con coerenza la parola del vangelo, che ci invita ad aprirci, ad abbattere muri e a costruire ponti, a non aver paura di chi è diverso da noi, perché la diversità è ricchezza per tutti.

L'antidoto al virus della chiusura è quello di respirare in un orizzonte più ampio che ci aiuta a ridimensionare le nostre invidie, a riconoscere il bene lì dove sta germogliando indipendentemente da chi l'ha seminato. Questo è il significato delle due piccole farfalle bianche che volano leggere e che Van Gogh dipinge nella parte alta del quadro: con le loro ali fragili possono superare ostacoli insormontabili e condurci verso orizzonti sorprendenti.

